Papa Francesco nella terra contesa

a cura di Giuseppe Bonfanti

TRE GIORNI DI PELLEGRINAGGIO

Da sabato 24 a lunedì 26 maggio Papa Francesco è in Terra Santa per ricordare il 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra Papa Paolo VI e il Patriarca di Costantinopoli, Atenagora. Era il 5 gennaio 1964. Fu un evento di portata storica perché segnò l'inizio di un avvicinamento tra Oriente e Occidente dopo quasi mille anni dallo scisma iniziato con lo scambio di scomuniche fra il papa Leone IX e il patriarca Michele Cerulario.

PERCHÉ UN PAPA IN VIAGGIO?

Da Gesù a Francesco c'è una coerenza di legame interiore e di gesti che travalicano la cronaca del momento. Un Papa non viaggia per "rappresentare" unicamente una diplomazia. Il Papa viaggia, ma sta sulla sua roccia, per dirla con Matteo (7, 24-25). Si mette in strada perché, come diceva P. Mazzolari in *Tempi di credere*, "Nel Vangelo, la strada è più di un luogo o di un personaggio: è il Signore. [...] Lungo la strada è incominciata la Chiesa [...] Camminate e la troverete".

I CRISTIANI E IL MURO

"Le ultime comunità della Terra Santa, una realtà complessa e carica di storia oggi rischia di scomparire, sopraffatta dalla marea del fondamentalismo ebraico e musulmano, e abbandonata dalla vicina Europa" (cfr. Elisa Pinna, *Tramonto del cristianesimo in Palestina*, ed. Piemme, 2005). Perché fuggono dopo essere stati lì per duemila anni? Aboud, per esempio è un villaggio non lontano da Ramallah che fino a pochi anni fa era a maggioranza cristiana. Oggi non lo è più. Fuggono per mancanza di prospettive economiche, perché soffocati da opposti estremismi, per paura del futuro e perché un Muro si è mangiato oltre il 30 per cento delle terre comunali che sono passate agli "altri" e rende difficile gli spostamenti. Come a Betanìa o come a O' Farim. Il fenomeno è preoccupante. Si ritiene che nel 2020 i cristiani rappresenteranno solo l'1,6% della popolazione totale.

I FRANCESCANI

È una storia suggestiva. Inizia quando un venticinquenne di nome Francesco d'Assisi non vuole assistere immobile alle devastazioni nelle terre del Redentore. È il dialogo. Nel 1219 San Francesco istituisce la Provincia di Terra Santa, per l'organizzazione dell'attività missionaria nel Levante. Nel 1333 il francescano Ruggero Garini ottiene dal sultano egiziano il possesso del Cenacolo. Nel 1347 i francescani ottengono il permesso di installarsi in modo permanente a Betlemme. Nel 1757 un firman del sultano fissa i rapporti tra le confessioni cristiane all'interno del Sacro Sepolcro. Nel 1847 la sede del patriarcato latino torna a Gerusalemme. La Custodia di Terra Santa si trova nella Città Vecchia di Gerusalemme. Il padre custode è un francescano. Si chiama **Pierbattista Pizzaballa** e ci è familiare perché bergamasco.

DUE AMICI AL SEGUITO

Sono il rabbino Abraham Skorka e il musulmano Omar Abboud. Entrambi argentini.

Abraham Skorka è rettore del Collegio rabbinico latino-americano. Con Bergoglio inizia un confronto su ebraismo e cristianesimo. Pubblica il saggio *Sobre el Cielo y la Tierra* (2010).

Omar Abboud è studioso ed esponente musulmano, Presidente dell'Istituto per il dialogo Interreligioso di Buenos Aires.

UN PROGRAMMA INTENSO

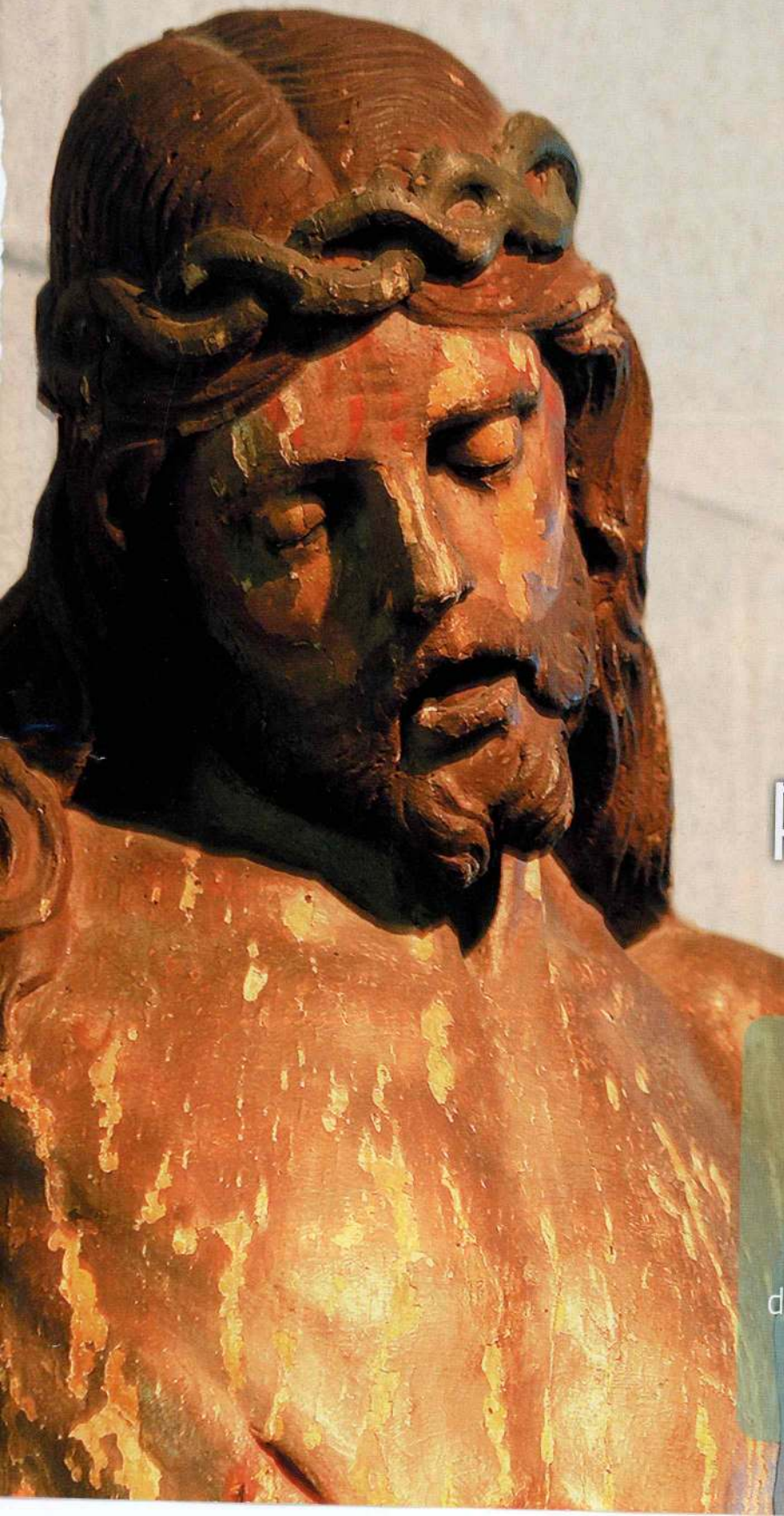
L'atterraggio ad Amman (Giordania) è previsto alle 13:00 di **sabato 24 maggio**. Tre le tappe della visita di Papa Francesco in Medio Oriente: Amman (Giordania), Territori Palestinesi e Gerusalemme. La sua visita comprende il Sito del Battesimo, a *Betania oltre il Giordano*.

Domenica 25 maggio è a Betlemme, celebra la Santa Messa nella Piazza della Mangiatoia, pranza al Convento francescano di Casa Nova e visita privatamente la Grotta della Natività. A Gerusalemme incontra il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli nella Delegazione Apostolica per firmare una dichiarazione congiunta.

Lunedì 26 maggio sulla Spianata delle Moschee il Papa reca visita al Gran Mufti, poi va al Muro del Pianto, al Monte della Memoria e al Museo dell'Olocausto. Nel Centro Heichal Shlomo incontra due grandi Rabbini di Israele. Poi il presidente dello Stato di Israele lo aspetta al Palazzo Presidenziale. Nella chiesa del Getsemani accanto all'Orto degli Ulivi tiene un discorso. Infine la Santa Messa nella sala del Cenacolo. Il viaggio volge al termine. Da una parte il Papa che prega e piange per i cristiani costretti a fuggire e quelli crocifissi nella vicina Siria, dall'altra il "muro" enorme e assordante dell'indifferenza del mondo. Alle 19:30 il rientro a Roma.

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Maggio 2014 | Anno LVIII



Sacerdoti per la Chiesa di Bergamo

don Nicola Brevi - Carvico
don Michele Bucherato - Seriate
don Daniele Carminati - Filago
don Andrea Perico - Villa d'Almè
don Paolo Polesana - Bresso - MI
don Christopher Seminati - Urgnano
don Daniele Togni - Presezzo
don Stefano Ubbiali - Arcene